

Odoardo Beccari: la vita

Odoardo Beccari: his life

Nasce a Firenze il 16 novembre 1843 (Fig. 9) e, dopo essere rimasto orfano di entrambi i genitori in tenera età, viene affidato allo zio materno che vive a Lucca. Qui frequenta le scuole e, appena tredicenne, fa le prime raccolte di piante cominciando ad interessarsi alla Botanica sotto la guida dei suoi insegnanti, l'abate Ignazio Mezzetti e Cesare Bicchi, allora Direttore dell'Orto Botanico di quella città. Si iscrive alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Pisa e durante gli studi inizia ad occuparsi di crittogame, tanto da diventare un contribuente, con le sue raccolte, della nota Serie *Erbario Crittogamico Italiano* (cfr. Fig. 4, p. 203). Per incomprensioni con un suo docente, il famoso Pietro Savi, di cui era divenuto nel frattempo assistente, finisce per laurearsi a Bologna con Antonio Bertoloni nel 1864. A Bologna conosce anche il marchese Giacomo Doria, naturalista e futuro fondatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, con il quale decide, appena laureato, di compiere l'esplorazione del lontano Ragiato di Sarawak, in Borneo. Una volta terminati gli accurati preparativi della spedizione, compreso anche un soggiorno negli Erbari di Kew e del British Museum di Londra per esaminarne le raccolte della Malesia e dove ha la fortuna di conoscere grandi botanici, come gli Hooker, padre e figlio, e J. Ball, nonché C. Darwin, Beccari, non ancora ventiduenne, parte per la prima di quelle esplorazioni nel sud-est asiatico che lo renderanno famoso in tutto il mondo. Nel corso delle tappe di avvicinamento alla regione malese, Beccari ha i suoi primi incontri con la flora e vegetazione tropicali, che osserva ed ammira anche nei lussureggianti Giardini Botanici che gli capita di visitare. Le spedizioni compiute dal naturalista fiorentino in Malesia, Nuova Guinea, ma anche Australia e Nuova Zelanda abbracciano un arco di tempo che dal 1865 arriva al 1878, interrotto solo da brevi periodi trascorsi a Firenze, per lo più usati per la preparazione di nuovi viaggi, nonché da una spedizione compiuta nel 1870 in Africa Orientale, regione in cui tornerà ancora tra il 1879 ed il 1880.

Odoardo Beccari (Fig. 9) was born in Florence on 16th November, 1843. After he was orphaned, losing both parents in his early years, he was entrusted to his uncle on his mother's side who lived in Lucca. Here he attended school and, just thirteen years old, began collecting his first plants and taking an interest in Botany under the guide of his teachers, Abbot Ignazio Mezzetti and Cesare Bicchi, then Director of the city's Botanical Gardens. He enrolled in the Faculty of Natural Sciences at the University of Pisa and during his studies began to devote himself to cryptogams, to the extent that, with his collections, he contributed to the well-known Series *Erbario Crittogamico Italiano* (see Fig. 4, p. 203). Because of misunderstandings with one of his teachers, the famous Pietro Savi, to whom he had in the meantime become assistant, he ended up graduating in Bologna with Antonio Bertoloni in 1864. At Bologna he also met Marquis Giacomo Doria, naturalist and future founder of the Civic Museum of Natural History of Genoa, with whom he

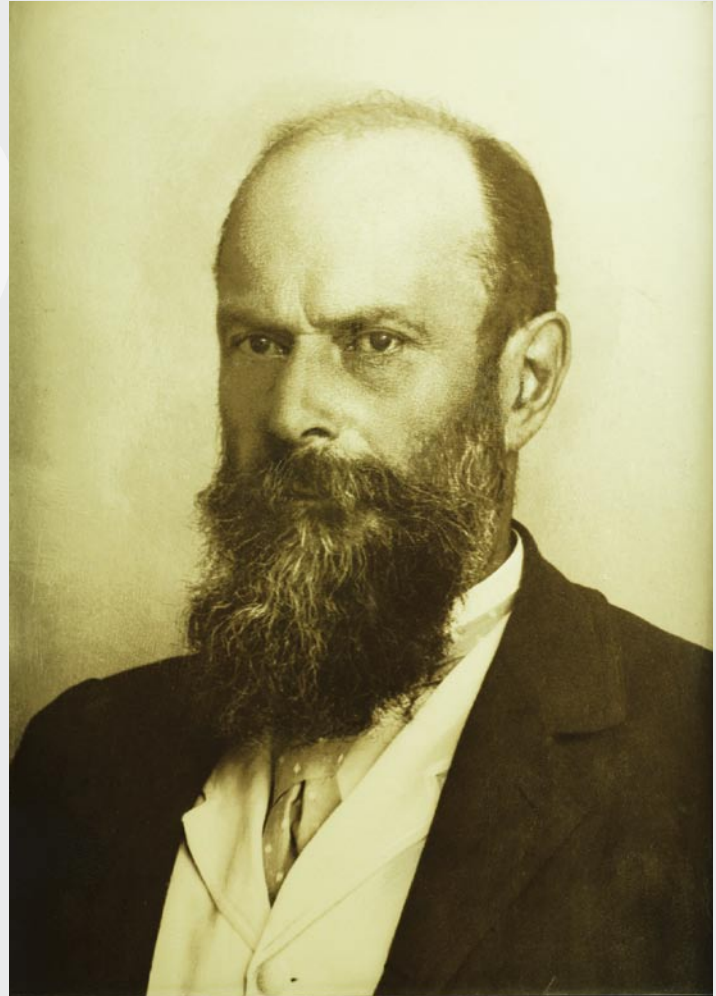


Fig. 9 Ritratto di Odoardo Beccari.
Fig. 9 Portrait of Odoardo Beccari.

Una volta tornato definitivamente a Firenze, Beccari, oltre a sposarsi e ad avere 4 figli, si dedicò allo studio delle sue collezioni botaniche, descrivendo decine di specie nuove e pubblicando i resoconti dei suoi viaggi, di cui il più noto sarà senza alcun dubbio *Nelle Foreste di Borneo* (1902), vero e proprio diario di quella esplorazione, che è caratterizzato oltre che da un grande

decided, as soon as he graduated, to explore the far away Raj of Sarawak in Borneo. Once he had finished the intricate preparations for the expedition, which also included a stay in London to visit Kew and the British Museum Herbaria to examine the Malaysian collections, where he had the good fortune to meet great botanists such as the Hookers, father and son, and J. Ball, and even C. Darwin, not yet twenty-two years old Beccari set off for the first of his expeditions to south east Asia which were to make him famous all over the world. During the stop-overs on the way to the Malay region, Beccari had his first encounters with the tropical flora and vegetation which he observed and admired in the luxuriant Botanical Gardens he happened to visit. The expeditions the Florentine naturalist embarked on in Malaysia, New Guinea as well as Australia and New Zealand covered a period of time stretching from 1865 to 1878, interrupted only by short intervals in Florence, which for the most part he employed preparing for new voyages, as well as an



rigore scientifico, anche da una scrittura piena di passione, di considerazioni filosofiche e talvolta persino poetiche.

A causa di contrasti insorti con la Direzione del Museo di Storia Naturale di Firenze, Beccari interrompe per un certo periodo, tra il 1890 ed i primi anni del '900, i suoi studi e, in particolare, cessa di occuparsi delle raccolte della Malesia che, nel frattempo erano state vendute al Museo stesso. L'attività scientifica sarà ripresa più tardi grazie all'intervento e, soprattutto, all'amicizia della moglie del Ragia di Sarawak, Lady Margaret Brooke (Fig. 10) che lo convince a raccontare le sue avventure nel libro sul Borneo e, in definitiva, a ricominciare le sue ricerche.

Beccari, a questo punto si rivolge però ad un unico gruppo sistematico, quello delle Palme, di cui si era già occupato sia nel corso delle raccolte nelle varie regioni visitate, sia con

Fig. 10 Lady Margaret Brooke e la dedica apposta sull'album di foto donato a Beccari nel 1897.

Fig. 10 Lady Margaret Brooke and her dedication on the photograph album given to Beccari in 1897.

lo studio di particolari gruppi che lo avevano interessato. Gli ultimi anni della sua vita, terminata il 25 ottobre 1920, vengono dunque dedicati esclusivamente alla famiglia delle Palme, osservate, studiate, descritte, ma anche disegnate e fotografate con estrema perizia. Beccari pubblicò oltre 150 lavori scientifici, di cui ben 75 riguardano proprio le Palme, oltre ad altre 4 che, lasciate inedite da lui, vennero poi pubblicate postume dai suoi allievi, come Ugolino Martelli (1860-1934), che rimase accanto a lui negli ultimi tempi della sua vita ed al quale lasciò la collezione di questa famiglia (cfr. Fig. 3, p. 134 e Fig. 7, p. 137).

expedition in 1870 to East Africa, a region to which he was to return between 1879 and 1880.

Once back for good in Florence, Beccari, as well as marrying and having 4 children, dedicated himself to the study of his botanical collections. He described dozens and dozens of new species and published the memoirs of his journeys, of which the most famous is undoubtedly *Nelle Foreste di Borneo (In the Forests of Borneo)* (1902) an authentic diary of his expedition, characterised not only by a rigorous scientific approach but also a prose full of enthusiasm and philosophical considerations sometimes touching on the poetic.

On account of differences arising with the Direction of the Museum of Natural History of Florence, for a certain period, between 1890 and the first years of the twentieth century, Beccari interrupted his studies, in particular he stopped his interests in the Malaysian collections which in the meantime had been sold to the Museum. He was to take up his scientific ac-

tivity later, thanks to the intervention and, especially, friendship with the wife of the Raja of Sarawak, Lady Margaret Brooke (Fig. 10) who convinced him to tell his adventures in a book about Borneo and, in the end, take up his research again.

At this point, Beccari dedicated himself to just one systematic group, the Palms, which had already held his attention both during the course of his collections in the various areas he visited and with the study of particular groups that had interested him. The last years of his life, which ended on 25th October, 1920, he dedicated exclusively to the Palm family, observing, studying, describing but also expertly drawing and photographing them. Beccari published over 150 scientific works, of which as many as 75 concern Palms. He also left a further 4 unedited, which were published posthumously by his students, such as Ugolino Martelli (1860-1934) who stayed by his side during the last moments of his life and to whom he left his Palm collection (see Fig. 3, p. 134 and Fig. 7, p. 137).

Dal Borneo...

From Borneo...

«In Borneo (Fig. 11), nell'isola più grande della Malesia, un "Rajah" (Ragìa) ed una "Ranee" (Rani), del più puro sangue inglese, governano in modo assoluto uno Stato grande quasi quanto due terzi dell'Italia, che ha la sua flotta ed il suo esercito, ma che non è connesso ancora con una linea telegrafica al resto del mondo, che non ha ferrovie e nemmeno strade, ed è invece nella massima parte coperto da interminabili e dense foreste, nelle quali vagano gli Orang-utan. Quivi gli abitanti conducono una vita primitiva, ed in parte sono tutt'ora selvaggi dediti alla caccia dei loro simili, dei quali conservano le teste affumicate sospese nell'interno delle abitazioni. [...] Questo è il ragiato di Sarawak [...]. In Sarawak, quando il paese era molto più primitivo e più selvaggio di adesso, ed anche meno conosciuto, io sbarcai nel Giugno 1865 in compagnia di Giacomo Doria, con l'intento comune di studiarne la Storia Naturale [...]. Con queste parole Odoardo Beccari inizia il suo libro *Nelle foreste di Borneo*: poche e quasi scarse frasi che danno subito l'idea del paese che il giovane poco più che ventiduenne incontrò ed esplorò praticamente da solo per 3 anni, vivendo quasi da eremita nella lussureggiante foresta, in capanne che costruiva più come veri e propri laboratori per la preparazione e conservazione dei reperti vegetali e zoologici che come abitazioni ed alle quali darà sempre, anche nei viaggi successivi, nomi evocanti la sua Toscana: «Vallombrosa», «Paradisino», «Bellavista».

«In Borneo (Fig. 11), the largest of the Malay Islands, a Rajah and a Ranee, of the purest English blood, govern with absolute power a State almost two thirds the size of Italy, which has its own fleet and army, but is not yet connected to the rest of the world by a telegraph line, which has no railways nor even roads, but is for the most part covered with never-ending thick forests, where the Orang-utans roam. There the inhabitants lead a primitive life and in part are still savages devoted to hunting their own type, whose cured heads they hang within their dwellings [...]. This is the raj of Sarawak. I disembarked on Sarawak in 1865, when the country was more primitive and wild than now, and less known, in the company

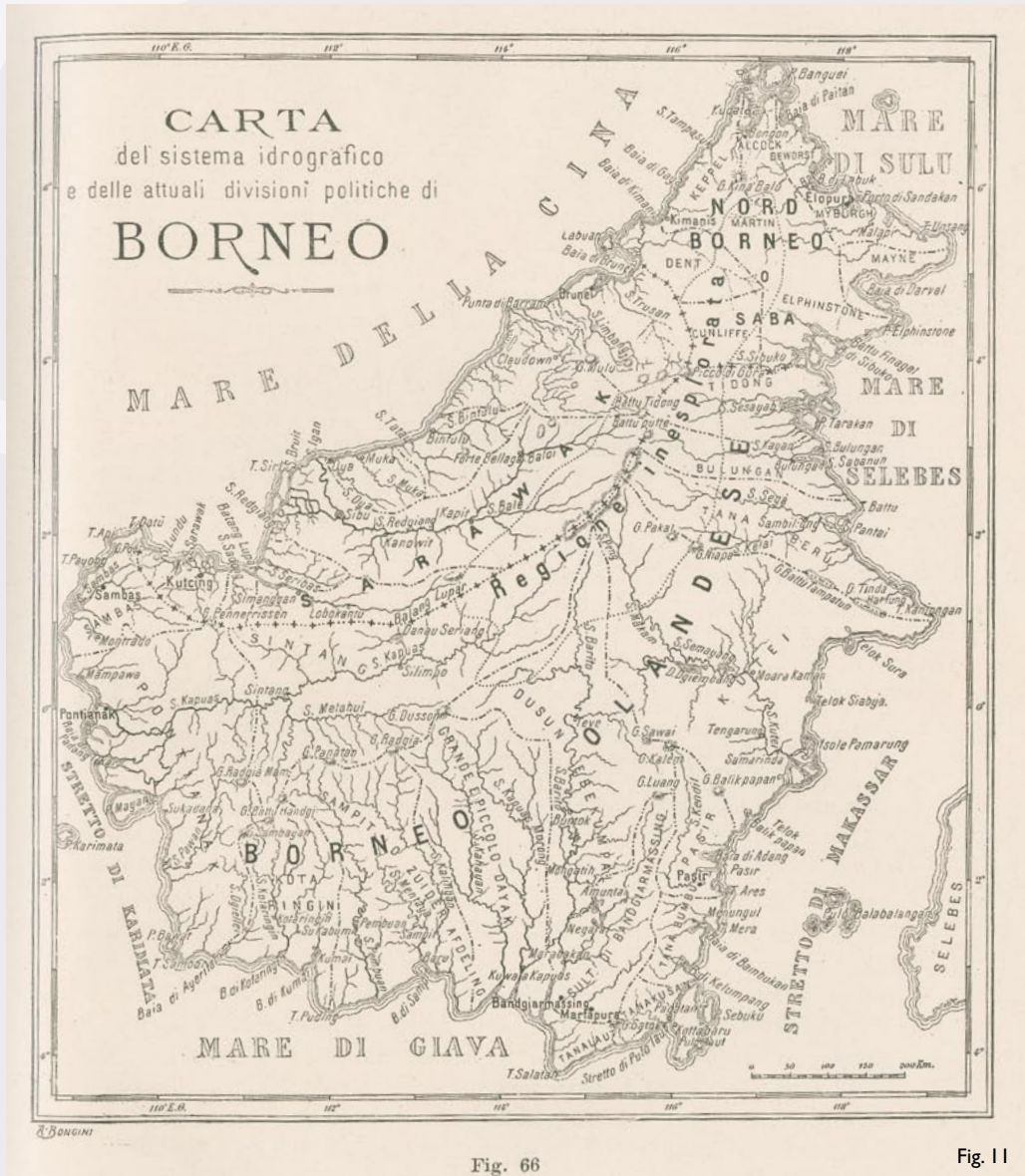


Fig. 66

Fig. 11

In questa regione Beccari dovette fronteggiare situazioni di ogni tipo, conducendo una vita semplice e quasi primitiva, cibandosi spesso solo di riso bollito, temendo paradossalmente più le mignatte, le formiche ed i serpenti che non i cacciatori di teste, e riportandone piante strane, talvolta mostruose per le loro dimensioni, come la *Rafflesia* («[...] fortuna volle che mi imbattessi per l'appunto in un fiore freschissimo, aperto proprio allora, che misurava ben 56 cm di diametro [...].»)

of Giacomo Doria, with the common intent of studying its Natural history [...]. With these words Odoardo Beccari began his book *Nelle foreste di Borneo* (In the Forests of Borneo). Just a few, almost meagre phrases which immediately convey the idea of the country that the young man, little over twenty-two years old, encountered and explored practically by himself for 3 years. He lived almost like a hermit in the luxuriant forests, in huts he built that were more proper laboratories for preparing and conserving his plant and zoological findings than a place to live and which, in his later voyages too, he would always call by names that reminded him of his Tuscany: «Vallombrosa», «Paradisino», «Bellavista».



Fig. 12



Fig. 13

(Beccari 1902: 166) talvolta caratterizzate da particolare comportamento nei confronti di alcuni insetti, come le insettivore *Nepenthes* (Fig. 12) o le ospitatrici di formiche *Myrmecodia* (Fig. 13) e *Hydnophytum*.

Molto interessanti sono i suoi taccuini di appunti (Fig. 14) dove, accanto a precisi rilievi pluviometrici delle zone visitate, non è raro in-

contrare affascinanti schizzi a matita di piante o ritratti di indigeni, così come brevi pro-memoria sui viveri, le attrezzature ed i pochi indumenti da preparare per una escursione.

Il sottotitolo del libro *Nelle foreste di Borneo* recita *Viaggi e ricerche di un naturalista*: essa mette sapientemente insieme i due interessi principali di Beccari, l'esplorazione e lo studio

In this region, Beccari had to face every sort of situation, leading a simple and almost primitive life style, often eating only boiled rice, paradoxically more afraid of leaches, ants and snakes than the head-hunters. He brought back the strangest of plants, at times monstrous in size, such as *Rafflesia* («[...] good luck dictated that I came across a really fresh flower, just opened, that measured 56 cm in diameter [...]» Beccari 1902: 166) at others characterised by particular behaviour towards certain insects, like the insectivorous *Nepenthes* (Fig.

12) or which hosted ants, the *Myrmecodia* (Fig. 13) and *Hydnophytum*.

His notebooks (Fig. 14) are really interesting where, next to detailed rainfall surveys of the areas he visited, it is not unusual to find fascinating pencil sketches of plants or portraits of the local people, or short memoranda about provisions, equipment and the few clothes he had to prepare for an excursion.

The subtitle to his book *Nelle foreste di Borneo* (In the Forests of Borneo) is *Viaggi e ricerche di un naturalista* (Journeys and Studies of a Nat-

Fig. 11 La carta del Borneo pubblicata da Beccari nel libro omonimo del 1902.

Fig. 12 Campione di *Nepenthes echinostoma* Hook. in DC. raccolto nel Borneo.

Fig. 13 Campione in alcool di *Myrmecodia tuberosa* Jacq. proveniente dal Borneo.

Fig. 11 Map of Borneo published in Beccari's book *Nelle foreste di Borneo*, 1902.

Fig. 12 Specimen of *Nepenthes echinostoma* Hook. in DC. Collection of Borneo.

Fig. 13 Specimen of *Myrmecodia tuberosa* Jacq. in alcohol, coming from Borneo.



scientifico, che egli riuscì spesso ad armonizzare in modo filosofico, se non addirittura poetico. Un esempio su tanti, tratto sempre dal libro sul Borneo: «[...] A momenti, in certe ore della giornata, regna nella foresta una calma quasi paurosa. La natura sembra come assopita nel suo stesso regno [...]. Ma la foresta di Borneo è così multiforme nelle varie ore del giorno, come a seconda della stagione e del tempo, che nessuna descrizione

riuscirà mai a farne acquistare un'adeguata idea a chi non vi ha vissuto [...]. Le sue bellezze sono inesauribili [...]. Nella foresta l'uomo si sente veramente libero. Quanto più uno vi si aggira e tanto più se ne innamora; quanto più uno la studia e tanto più ne rimane a conoscere. Le sue ombre, sacre alla scienza, tanto appagano lo spirito del credente, quanto quello del filosofo [...]» (Beccari 1902: 50-51).

uralist): it skilfully combines Beccari's two main interests: exploration and scientific study, which he often managed to harmonize in a philosophical, if not poetic, manner. One example from many, again taken from his book on Borneo: «[...] Sometimes, at certain hours of the day, an almost frightening calm reigns in forest. Nature seems drowsy from its own reign [...]. But the forest of Borneo is so multiform at different

times of the day, as with the season and weather; that no description could ever give an adequate idea to anybody who has never lived there [...]. Its beauty is endless. In the forest a man can truly feel free. The more one wanders, the more one falls in love with it; the more one studies it the more there is to discover. Its shadows, sacred to science, gratify as much the spirit of the believer as the philosopher [...]» (Beccari 1902: 50-51).

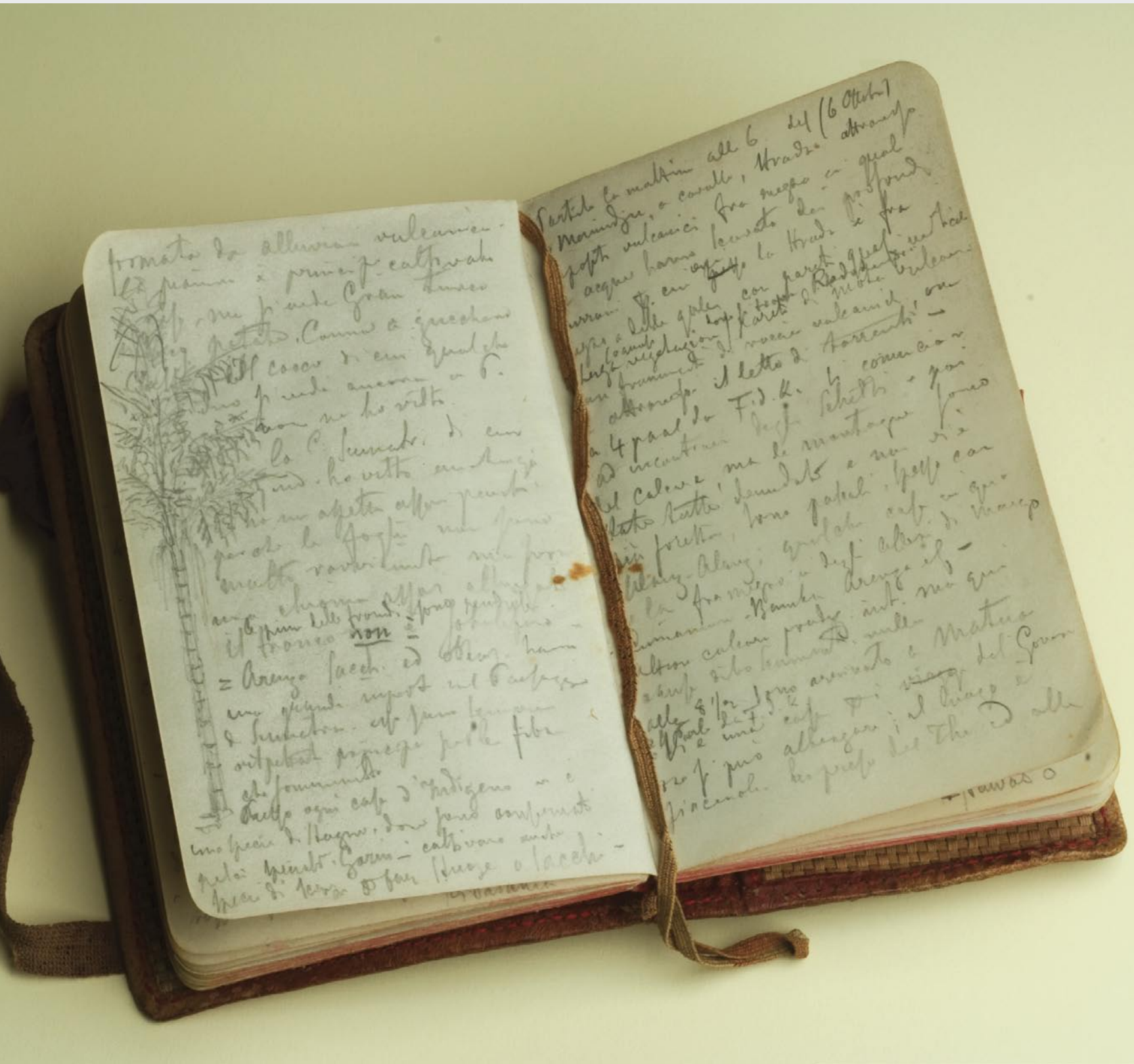


Fig. 14 Uno dei taccuini di Odoardo Beccari con descrizioni e osservazioni dell'ambiente.
 Fig. 14 One of Odoardo Beccari's notebooks with his observations and descriptions.